

# IL TRIBUNALE DICE “TROPPO BRUTTA PER ESSERE STUPRATA”



## I FATTI.

Nel 2015 una ragazza peruviana di 22 anni arriva a casa.

È confusa: ha ferite di cui non si accorge; il ricordo della serata è a sprazzi.

Ricorda di essere uscita con due ragazzi peruviani.

La ragazza dice di avere avuto un rapporto sessuale; ma non sa se all'inizio era d'accordo.

Si ricorda, però, di aver provato a un certo punto molto dolore e di aver chiesto al ragazzo di fermarsi; il ragazzo non le aveva dato retta.

La ragazza viene accompagnata all'ospedale.

Gli esami del sangue dimostrano che la ragazza ha ingerito la “droga dello stupro”.

Probabilmente i ragazzi che erano insieme a lei avevano sciolto la droga nella birra.

In seguito i due ragazzi erano stati identificati e condannati a 5 anni e a

3 anni.

Un ragazzo aveva stuprato la ragazza; l'altro aveva solo assistito.

Lo stupratore si era dichiarato innocente, dicendo che la ragazza non gli piaceva.

A prova di questo aveva mostrato il suo cellulare: aveva memorizzato il numero della ragazza sotto l'etichetta " Nina il Vikingo" per segnalare l'aspetto mascolino della ragazza.

## **IL PROCESSO D'APPELLO.**

Nel 2017 i due ragazzi ricorrono in appello.

I giudici della Corte di Appello di Ancona - 3 donne - assolvono i ragazzi.

La spiegazione del tribunale è assurda: la ragazza è troppo brutta e mascolina per essere oggetto di uno stupro.

C'è scritto in sentenza che la ragazza è brutta 'Come la fotografia presente nel fascicolo processuale appare confermare'.

A marzo 2019 la [Corte di Cassazione](#) ha annullato questa sentenza e il processo d'appello è da rifare.

Molte associazioni che difendono i diritti delle donne hanno manifestato contro l'accaduto.

Il fatto più grave di questa sentenza, forse, è il non riconoscere che lo stupro è un atto di sopraffazione e mortificazione.

Il desiderio di umiliare non richiede che la vittima sia bella.

**LEGGI ANCHE:** [VERSO L'8 MARZO. COME PROCEDONO I LAVORI?](#)